

# CLASSIC VOICE

## PIÙ VOCE ALLA GRANDE MUSICA

### HAYDN CONCERTOS

PIANOFORTE Maurizio Baglini

VIOLONCELLO Silvia Chiesa

VIOLINO Guido Rimonda

ORCHESTRA Camerata Ducale

CD Decca 481 5395

PREZZO 18,60

★★★★



Il disco, realizzato da una registrazione dal vivo all'Amiata Festival, offre un fresco campionario di quel capitolo ancora toccato da ombre che è la produzione concertistica di Haydn, segmento che rispetto alla entità della produzione sinfonica e cameristica appare decisamente appartato, una trentina di Concerti accertati per vari strumenti solisti; non esistendo testimonianze autografe non sono mancati i dubbi circa l'autenticità, come quello affiorante in un singolare commento apparso sul "Magazin der Musik" nel 1786 riguardo le pubblicazioni dei Concerti in sol e in re per clavicembalo e orchestra: "Si dubita, oggi, che tutte le opere pubblicate come di Haydn siano veramente sue. In questi Concerti, si distingue l'impronta di Haydn, ma noi non arriveremo mai ad affermare che tutta questa musica sia sua. Non vogliamo dire che questi Concerti sono cattivi;

sono molto ben scritti, danno l'impressione di essere affatto nuovi e di non essere stati scritti che per degli amatori". Si è soliti rimarcare, su questo specifico terreno del Concerto solistico per tastiera, la completezza con Mozart la cui inclinazione verso il Concerto, quello per pianoforte essenzialmente, troverebbe naturale spiegazione nell'essere stato il salisburghese precocissimo e acclamatissimo virtuoso della tastiera, a differenza di Haydn che pur suonando vari strumenti in nessuno eccelleva come vero e proprio virtuoso. Per dire dunque di come la peculiarità del rapporto tra solista e orchestra nei Concerti di Haydn abbia forse radici più complesse di un semplice disinteresse per l'esibizione virtuosa e tocchi piuttosto l'organizzazione generale della forma, come si può arguire dalla convinzione di Robbins Landon, uno dei maggiori studiosi haydniani, che il limitato interesse del compositore per il Concerto trovasse ragioni in una "fondamentale incompatibilità fra la struttura del concerto settecentesco e il linguaggio musicale del compositore, che trovava questa forma vincolante e non dinamica". Aspetti problematici che non sembrano trovare evidenza da questa proposta nata nel segno di un vitalismo e di una freschezza assicurata dalla guida sicura di Guido Rimonda e dal carattere impresso dai tre solisti, l'approccio piccante di Maurizio Baglini, l'inclinazione più ariosa di Silvia Chiesa, il brio violinistico dello stesso Rimonda.

GIAN PAOLO MINARDI